

DOSSIER-PIC

MATURITÀ DELL'UOMO

DA "IO" A "NOI"
L'UNO "PLURALE"
"ECCOMI, MANDA ME!"
«Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?»



Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della
"Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it



MATURITÀ DELL'UOMO: DA "IO" A "NOI" - 1

[imm da "partecipiamo"]

Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino. (1Corinzi 13:11)

La differenza tra adolescenza e maturità sta proprio nel passaggio da una mentalità egocentrica ad una personalità altruistica. Questo passaggio non è affatto automatico e non avviene facilmente.

I giovani che formano la famiglia di solito non sono preparati all'idea della responsabilità (soprattutto i maschi) e passano da un sistema familiare in cui erano il centro, l'oggetto dell'interesse dei genitori, ad un altro in cui non possono più esserlo, ma inizialmente non sanno/vogliono essere diversi. Impreparati a curarsi dell'altro, continuano a vedere l'amore come un ricevere, come un giusto dovere da parte del proprio partner e persino dai figli. L'occuparsi dell'altro, della famiglia, è visto come un tremendo sacrificio, una grande privazione di guadagni personali. La persona immatura e viziata che si sposa, cerca di mantenere i privilegi del bambino: vuole essere curata in tutto. Quando questo non avviene – ed è logico che non avvenga- allora nascono le crisi familiari. Bisogna sapersi mettere in discussione, crescere in fretta, occuparsi di "loro". Se c'è una base d'amore in un contesto cristiano è possibile recuperare e maturare e comprendere che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20:35); ma se rimane preponderante il pensiero egoistico mondano, allora la nuova famiglia è davvero in crisi: o uno dei due (la persona più matura) si sacrifica anche per l'altra, sperando che l'altra un giorno possa cambiare, oppure ci si separa.

Non è diverso quando l'immaturato entra in una comunità cristiana e partecipa ai culti. Va in chiesa per ricevere, mai per mettere a disposizione i suoi talenti.

Purtroppo la tendenza di questo sistema è un valorizzare l'egoismo personale. Questo comporta un pensiero che invece di espandersi si ripiega in se stesso. La conseguenza non è la felicità, ma la ricerca di un piacere personale introvabile. I nostri giovani, frutto di questa mentalità, vivono sempre più da soli in un mondo confuso che non sa dare nulla. Non si sanno difendere e si rifugiano nel virtuale dove "l'altro" diventa uno sconosciuto oppure chi vuoi tu; e persino il sesso passa in internet. La socializzazione è un "mordi e fuggi" di emozioni indistinte ed estreme. La riflessione (cristiana e della vita in genere) non riesce ad attecchire in personalità così desertiche ed impaurite che imbarbariscono sempre più nelle espressioni dell'istinto. La gratificazione personale è solo un nuovo modello di telefonino. Si parla si "chatta", si comprano televisori giganteschi... ma cosa si dice realmente con tutte queste parole? Cosa contengono i grandi televisori? Il vuoto. Peggio ancora perché nel vuoto la mente può anche risposare, è l'ipnotismo della perversione che ti distrugge l'anima. Non esistono ideologie politiche ma solo lotta al potere, non c'è più la musica ma solo ritmi noiosi ed assordanti. La poesia, la grazia, gli innamoramenti, le attese, la delicatezza degli affetti, l'onestà, la rettitudine, la consapevolezza di un Signore che sta per tornare... tutto sembra sparito.



[imm da fiabablog]

L'UNO "PLURALE"

Maturità dell'uomo: Da "io" a "noi" – 2

Compito dell'uomo è riconoscere Dio e tramandare, con il rispetto delle libere scelte di ognuno, questa consapevolezza di vita a chi è prigioniero della morte, non conoscendo Dio). Primi fra tutti sono quelli della propria famiglia, soprattutto la moglie o il marito ed i figli.

Per fare questo l'uomo deve essere maturo, deve aver capito il "noi" nel giusto modo; deve essere uscito dall'"io" adolescenziale di questo sistema occidentale in cui siamo inseriti.

L'uomo e la donna sono stati creati per una **donazione** e per una **accoglienza** in vista di un **ritorno**. Donazione di sé a costo della propria vita come fece Gesù per la Sua Chiesa ed accoglienza dell'altro, con rispetto, in attesa della riunificazione in Dio, dopo il ritorno di Gesù.

Efesini 5:25 Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, **26** per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, **27** per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. **28** Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. **29** Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, **30** poiché siamo membra del suo corpo. **31** Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola. **32** Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa. **33** Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito.

Donazione ed accoglienza, prima divise nelle persone di uomo e donna, possono poi, dopo la loro unione, diventare parte di un carattere unico^[1].

Dunque l'essere umano per conoscere il "noi" non è bene che sia solo e che viva come se fosse solo.^[2]

L'uomo è un essere sociale ed è nato per vivere in gruppo. La parte primaria del gruppo è la famiglia^[3] che deriva dall'unione dell'uomo e della donna. Questa unione rafforza l'individuo che da "uno" diviene non due unità separate che vivono insieme, ma una sola unità "composta".

Questo "noi" di una famiglia matura ci accosta a Dio molto più di quanto possiamo immaginare; essendo Lui stesso "Uno" ma composto di Tre Persone.

Per spiegare questo concetto di **"unità composta"** faremo riferimento a quanto scrive il caro fratello Roberto Sargentini nel suo libro: "Israele la sposa del Messia":

"C'è un altro brano che toglie ogni dubbio circa la pluralità di Dio. Si tratta della dichiarazione di fede del popolo ebraico: lo *shemà*. La parola ebraica *shemà*, vuol dire "ascolta" e il brano, contenuto in Deuteronomio 6:4, recita come segue: "*Shemà Israèl, Adonài Eloènu, Adonài ehàd*" cioè: "Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno" Il termine ebraico *ehàd*, tradotto in Italiano con "uno", o "unico", come fanno alcune versioni, si ritrova nel libro della Genesi nell'episodio in cui Adamo ed Eva sono uniti in matrimonio:

"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e saranno una sola persona". (Gn.2:24)

Il vocabolo tradotto con "una sola persona" è *ehàd*, esattamente lo stesso termine usato nello *shemà* per indicare che Dio è uno. Adamo ed Eva, sebbene unendosi siano diventati uno, sono rimasti comunque due persone distinte. *Ehàd* è un termine che a differenza del vocabolo *iahid*, non indica un uno assoluto, monolitico, ma composito. Una penna formata da un cappuccio, da un corpo, da una cartuccia d'inchiostro e da un pennino, quando è assemblata è *ehàd*, cioè un tutt'uno composto di più parti. In pratica lo *shemà* afferma che **Adonài è Dio, e che è un'unità formata da una pluralità di persone, come lo sono una coppia di sposi o una famiglia.**"

In pratica penso che vi sia una continuità nella creazione di Dio, come un tendere delle parti ad essere unite dopo essere state disunite.

L'uomo e la donna pur essendo due persone, trovano il senso della loro diversità proprio nell'unione. Nell'unione in un certo senso si annullano fondendosi e poi rivivono anche come persone, ma **pensandosi come un insieme**, come coppia e non più come individui. L'unione e lo sviluppo della famiglia sono l'espressione e la continuità di Dio stesso, creati **"a Sua immagine"**.

E' dall'unione che nasce la vita. E' nella ri-unione con Dio che saremo nella vita eterna.

Dio, il Figlio e lo Spirito Santo compongono l'Unità perfetta che crea, manda ad effetto e ricompone per sempre.

Il creato stesso, pure se suddiviso in miliardi di corpi celesti, davanti a Dio ha valore di un insieme perfetto che in Lui trova armonia e riferimento costante.

[\[1\]](#)

Pensiamo anche all'unità sessuale: nell'uomo è la donazione del seme: una vita trasmessa e collegata in qualche modo alla morte di sé; nella donna è insito l'atto dell'accoglienza del seme della vita e del proseguimento del concepimento fino a che venga alla luce una nuova creatura, che ha in sé gli stessi geni dei genitori. Come si trasmettono i geni fisici umani, penso che abbiamo ricevuto e trasmettiamo anche qualcosa di Dio: un suo seme, il Cristo, che è morto e risorto perché in noi possa esistere ancora la vita e rinascere assieme a Lui. Questo ritorno al Padre è anche la maturità dell'uomo che da un individuo separato diventa individuo unito al Divino.

[\[2\]](#)

Genesi 2:18 - Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui».

[\[3\]](#)

"la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" (articolo 29, comma I della Costituzione Italiana) - Viene tutelata la famiglia come cellula creatrice della vita sociale (Aldo Moro)



"ECCOMI, MANDA ME!"

Maturità dell'uomo: Da "io" a "noi" – 3

[foto tratta da picasaweb.google.com/1h/photo/S41tfFrR7jD-QPFIxGjDUw elaborazione PIC]

Dicevamo dunque che la maturità inizia quando l'uomo comincia a ragionare al plurale. E' in questa consapevolezza di essere parte di una "famiglia" ampia, che l'uomo si avvia ad assomigliare di più a Dio. Quando ci si sente parte di una famiglia, di un grande "corpo", ciò che capita all'altro è sentito come proprio. Si ride con chi ride e si piange con chi piange; il tutto per un senso di comunione di appartenenza allo stesso corpo:

"Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro". (Romani 12:4-5)

Allora se come popolo di Dio siamo tutti uno stesso corpo, non possiamo restare insensibili quando altre parti del corpo hanno bisogno.

Quando Dio ci chiama e si rivela al nostro cuore non lo fa solo per noi, ma lo fa perché ama l'uomo nella sua triste condizione di separato da Lui e vuole portarlo alla vita eterna. Egli chiama, purifica e "responsabilizza" per così dire, il profeta e poi lo invia a guidare, correggere, esortare, consolare il Suo popolo.

Poi udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». Io risposi: «Eccomi, manda me!». (Isaia 6:8)

(Notate "Chi manderò.." singolare e "..chi andrà per noi" plurale).

L'uomo purificato, santificato, nato di nuovo nella coscienza, non può restare a guardare i suoi simili prigionieri del peccato. Li amerà come Dio li ama e si offrirà di portare la Sua Parola in accordo con la volontà del Signore.

Una volta l'Eterno agiva così, suscitando dei profeti saltuariamente e raramente. Oggi per la grazia di Gesù Cristo, lo Spirito è dato a tutti quelli che lo chiedono e che credono.

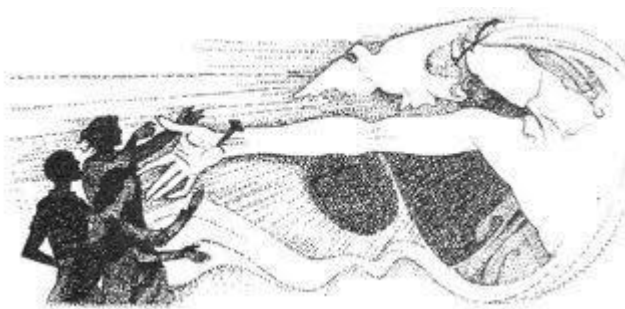
Dovremmo prendere esempio da Isaia che fu subito pronto: «Eccomi, manda me!» Appena uno è riempito dello Spirito avverte la necessità di servire. Servire l'Eterno servendo il prossimo, a cominciare dalla propria famiglia. Servire è diverso da "mettersi in evidenza". Chi è zelante per esibizione personale è ancora carnale.

"Manda me!" è legato a "chi manderò?". Io non so come era lo scenario realmente, ma mi immagino che Dio abbia parlato ad Isaia, non ad una folla di aspiranti profeti. Quel "chi manderò" dunque non era una perplessità, una incertezza di Dio che non sapeva chi mandare, ma era una apparente domanda, un coinvolgimento di Isaia appena purificato, come per gratificarlo dandogli l'opportunità di offrire se stesso.

E' in questa ottica che anche oggi lo Spirito Santo ci coinvolge. Dopo averci chiamato, convertito e purificato, ci mostra il peccato nel mondo non per metterci paura, ma per inserirci nel Suo piano di salvezza e darci l'opportunità di servirLo. Se siamo "nati di nuovo" in Cristo Gesù, come possiamo restare a vedere il popolo di Dio che corre appresso al peccato?

Il Signore è alle porte, sta per tornare. C'è bisogno di tutti voi cari fratelli e sorelle perché i tempi non sono buoni e Satana sta distruggendo molte anime. Il Signore vuole servirsi di tutti noi. Teniamoci pronti a servire, ma facciamolo quando è il momento, non troppo presto non troppo tardi, perché siamo un popolo ordinato come un esercito, non casuale e disordinato come una mandria. Facciamolo quando lo Spirito, dopo averci preparato, ci dirà direttamente "chi manderò?". Allora anche noi risponderemo: "eccomi, sono qui, manda me, perché anch'io faccio parte di loro!"

«Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?» Atti 19:2

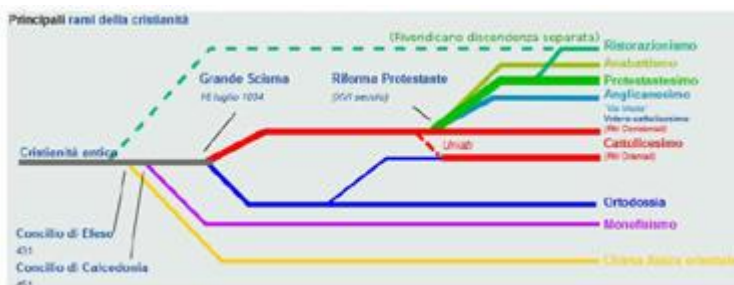


"...Vi esorto a non avere divisioni tra voi.." 1 Cor 1:10

La partenza per la maturità: un riesame del proprio battesimo - "Maturità dell'uomo" - 4

[imm da photobucket.com]

I credenti cristiani sparsi per il mondo sono molti, "è la religione più diffusa, con circa 2,1 miliardi di fedeli in tutto il mondo" (wikipedia), ma purtroppo sono anche molto divisi tra loro.



(Schema divisioni del cristianesimo tratto da <http://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo>)

Pensiamo che nella maggior parte queste denominazioni o movimenti cristiani siano tutti composti da brave persone che cercano il Signore e si fidano dei loro conduttori o consiglieri spirituali, ma qualcosa c'è che non va. Non credo sia in questa divisione la volontà di Dio.

Non ci occupiamo qui delle differenze dottrinali, ma di quelle che riguardano la maturità della fede. Secondo noi il punto è proprio questo: *la maturità*.

Maturo per esempio è l'apostolo Paolo quando dice:

1 Cor 1:10 Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire. **11** Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese. **12** Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io, di Apollo»; «io, di Cefa»; «io, di Cristo». **13** Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

Noi invece non siamo certo maturi quando diciamo: "io sono cattolico, io sono avventista, io sono ortodosso, io sono valdese...". Certo di strada ne dobbiamo percorrere ancora tanta. Sorprende che dalle parole di Paolo sopra citate fino ad oggi non sia cambiato nulla, anzi! se possibile è peggiorato, perché mentre allora quel rimprovero era destinato solo ad una comunità che stava a Corinto, oggi il rimprovero si può estendere ai cristiani di tutto il mondo. La "globalizzazione" del cristianesimo in negativo.

Essere più spirituali, contenendo le differenze e non dividendo, potrebbe risolvere il problema.

1 Cor 2:12 Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; **13** e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali. **14** Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente. **15** L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno. **16** Infatti «chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?» Ora noi abbiamo la mente di Cristo.

Occorre dunque **passare, per fede, da "uomo naturale" a "uomo spirituale"**. Facile a dirsi, ma qui, nella pratica, come si suol dire "casca l'asino". Devo ancora sentire un cristiano di una qualsiasi chiesa che non sia convinto di essere "nello Spirito". Tutti credono di essere spirituali, anche quando praticano solo leggi e dottrine.

Noi cerchiamo istintivamente un modo pratico per essere spirituali, ma la cosa è una contraddizione: come può una spiritualità essere "pratica"? E' il nostro modo nuovo di essere, dentro, nel cuore, che poi, una volta attivato, può spingere la persona a svariati comportamenti. Non sono dunque i comportamenti che ci rendono santificati, ma è il "tocco di Dio" che induce il cambiamento del cuore; e questo cambiamento del cuore produce poi il comportamento maturo dell'uomo spirituale.

Perché questo avvenga sono necessarie, secondo noi, due cose:

1) la consapevolezza che l'attuale divisione tra le chiese cristiane non è bene (lo Spirito di Dio unisce, non divide)

2) l'umiltà per rimettersi in discussione, **provando** se abbiamo davvero lo Spirito del Signore in noi.

La prima cosa allora è rendersi conto che possiamo trovarci di fronte a predicazioni della Parola fatte in buona fede ma forse non del tutto mature. Apollo per esempio

I veri uomini di Dio non predicano la divisione dei fedeli ma la perfetta unità nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo^[1].

Molti predicatori sono animati da un reale amore verso Dio e verso il prossimo, ma non sempre hanno conoscenza dello Spirito di Dio per essendo magari teologicamente colti e dottrinalmente preparati. Un po' come il giudeo Apollo:

Atti 18:24 Ora un ebreo di nome Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e versato nelle Scritture, arrivò a Efeso. **25** Egli era stato istruito nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, annunciava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni. **26** Egli cominciò pure a parlare con franchezza nella sinagoga. Ma Priscilla e Aquila, dopo averlo udito, lo presero con loro e gli esposero con più esattezza la via di Dio.

L'intelligenza di Apollo si vede da questo: l'umiltà nel saper accogliere l'offerta di aiuto da parte di questa coppia di coniugi Aquila e Priscilla.

Non si sa se avessero ascoltato Apollo o altri quei discepoli che Paolo incontrò poi in una zona periferica della grande città di Efeso; ma anche questi accettarono di buon grado l'istruzione:

Atti 19:1 Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, dopo aver attraversato le regioni superiori del paese, giunse a Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, **2** ai quali disse: «Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?» Gli risposero: «Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo». **3** Egli disse loro: «Con quale battesimo siete dunque stati battezzati?» Essi risposero: «Con il battesimo di Giovanni». **4** Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù». **5** Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù; **6** e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano.

Ecco, partiamo da qui anche oggi. Io chiedo a te lettore o lettrice di questa pagina: "Sei cristiano/a? Ricevesti lo Spirito Santo quando credesti?"

Puoi dare onestamente una risposta?

Se la risposta è "no", allora chiedilo a Dio, perché è scritto:

Luca 11:13 – "Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo **a coloro che glielo chiedono!**"

Se la risposta è "sì" allora fai una prova: chiediti se nel tuo cuore sei diviso dagli altri cristiani. Saresti disposto per esempio a pregare con qualcuno di loro, pure se di una denominazione diversa? Se non sei disposto allora probabilmente devi rivedere la tua convinzione.

Se la risposta è "non lo so", allora prega ogni giorno perché il Signore ti dia chiarezza e Lui lo farà.

L'importante è partire da un riesame serio di noi stessi, dalla base, dalle radici del battesimo.

In questo modo, tornando alle radici del cristianesimo, vengono saltati, con un solo balzo, tutte le ramificazioni che ci hanno diviso ed indebolito. Ripartire dall'inizio, dal battesimo per mettere alla prova la nostra fede e la nostra maturità. Questo è il primo passo che noi proponiamo.

U Per molti di noi la cosa sembrerà scontata, ma non sapete quanti gruppi e persino chiese cercano di entrare razionalmente nelle altezze celesti (senza avere lo Spirito di Dio) facendo differenze e graduatorie tra il Padre il Figlio e lo Spirito! La conseguenza è solo divisione tra fratelli e perdita della fede.